

Oleggio, 09/02/2014

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

Lectures: Isaia 58, 7-10
 Salmo 112 (111)
 1 Corinzi 2, 1-5
Vangelo: Matteo 5, 13-16

*Sale della terra
 e
 luce del mondo*

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
 AMEN!*



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia nella gioia e nella pace. Ogni volta che viviamo l'Eucaristia è il momento, in cui Gesù viene a lavarci i piedi, a purificarci, a darci forza. Molte volte, siamo stanchi e affaticati e venire a Messa sembra una fatica in più. È il contrario, perché Gesù ha detto: *Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi darò ristoro.* Viviamo questa Eucaristia come il momento in cui Gesù ci fa riposare nel suo cuore e ci purifica da tutte le pesantezze.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Condividere ciò che si ha e ciò che si è

La prima lettura parla del fallimento dei digiuni. Il digiuno è una pratica conosciuta in tutte le religioni, tranne che per Gesù. Gesù, infatti, non ha creato una religione, ma una famiglia.

In tutte le religioni si parla di digiuno, come offerta a Dio, per placare la sua ira, per ottenere grazie e favori.

Noi vogliamo una grazia e offriamo una piccola sofferenza, un fioretto, un digiuno.

Gesù non ha mai digiunato, tranne in quei quaranta giorni, corrispondenti agli Esercizi Spirituali, e non lo ha mai raccomandato. Noi dobbiamo fidarci della Parola del Vangelo.



Già Isaia, secoli prima della venuta di Gesù, ci parla della gente, che ha digiunato, senza vedere cambiamento nei loro problemi.

Isaia stesso dice che il digiuno vero e proprio serve a poco; quello che è importante è condividere il pane con l'affamato, quindi un digiuno, non per placare l'ira di Dio o ottenere una grazia, ma un digiuno come condivisione.

Nella nuova traduzione della Bibbia si legge in modo esatto: *Se aprirai il tuo cuore all'affamato.* Ci sono persone, che sono affamate di affetto, di Amore. Apriamo il nostro cuore, condividendo quello che abbiamo e quello che siamo. In questa condivisione, che è il fulcro dell'insegnamento di Gesù, la nostra ferita si rimarginerà, il nostro buio diventerà luce. Parleremo al Signore, che ci esaudirà. Questo è il cambio, per quanto riguarda le privazioni e i digiuni.



La predicazione di Paolo

Nella seconda lettura san Paolo parla di come intende portare avanti la sua missione a Corinto. Paolo ha avuto insuccesso ad Atene; dopo la predicazione ad Atene, va a Corinto, città commerciale, dove il livello culturale è molto basso.

Paolo, nella sua vita, passa attraverso diverse conversioni. Paolo è stato il più grande predicatore, mistico, evangelizzatore, eppure gli studi dicono che era piccolo e non aveva una lingua sciolta.



Molti si addormentavano durante le sue predicazioni.

Paolo spiega il segreto del suo successo a Corinto, che è la prima Comunità Carismatica della Storia della Chiesa.

Paolo comincia a predicare quello che è impossibile da predicare; comincia a predicare un Uomo, giustiziato nel modo più terribile, che è Gesù Cristo, ucciso, appeso ad una Croce, che, per gli Ebrei, è l'obbrobrio massimo, la maledizione. Paolo dice che viene ai

Corinzi non con discorsi di sapienza, ma predicando Cristo e Cristo crocifisso, basandosi non sulla sapienza umana, ma sulla manifestazione della potenza di Dio, quindi dello Spirito Santo.

Si può tenere una predica bella, recitare una preghiera bella, cantare un canto bello, ma tutto può essere vuoto. La differenza è data dalla potenza di Dio, dove si sente qualche cosa nel cuore.

2 Corinzi 12, 10: *Quando sono debole, è allora che sono forte.* Dobbiamo riuscire a fare entrare nelle nostre relazioni tutta la Potenza di Dio. Qui si inserisce il discorso sullo Spirito Santo, che Paolo porterà avanti sempre nella lettera ai Corinzi, dove parlerà dei carismi, dei carismi base.

Sale della terra e luce del mondo

Il Vangelo letto oggi è la continuazione delle Beatitudini, che non abbiamo letto domenica scorsa, perché era il 2 febbraio, ricorrenza della Presentazione di Gesù al tempio, con lettura del Vangelo proprio di questa festa.

Le Beatitudini erano e sono uno scandalo, perché noi preferiamo parlare dei Dieci Comandamenti.

La conseguenza delle Beatitudini sono diventare sale e luce del mondo. Gesù dice: *Voi siete il sale della terra.* Il sale, a quel tempo, era molto prezioso, infatti i soldati venivano pagati con il sale (salario). Il sale serve a dare sapore ai cibi. I cibi, senza sale, non sono gustosi.

Se noi siamo il sale del mondo, noi Cristiani siamo invitati a portare sapore nel mondo. Dove ci sono i discepoli del Cristo, si deve sentire il sapore del Cristo.

Siamo saporosi o insipidi?

Qui ci vuole un sano egoismo: prima dobbiamo dare sapore alla nostra vita, essere felici. Se la nostra vita è insipida, se siamo infelici, chi possiamo rendere felici?

Durante le Messe di Intercessione benedico l'acqua e il sale, secondo la Preghiera contenuta nel Messale:

Benedico te creatura del sale per il Dio vivo, vero e santo, che ordinò che tu fossi messo nell'acqua per mezzo del profeta Eliseo, affinché fosse sanata la sterilità dell'acqua, perché tu possa diventare sale esorcizzato per la salvezza dei credenti e perché tu sia salvezza e guarigione dell'anima e del corpo per tutti coloro che ti ricevono e sia respinta e allontanata dal luogo, in cui sarai aspersa ogni malvagità o astuzia di diabolico inganno.

Per il Nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen!



Gli esorcisti dicono che la benedizione con l'acqua e il sale è potentissima, perché il sale fa riferimento alla fedeltà di Dio. Questo ci riporta alla benedizione del sale usato negli esorcismi.

Se il sale benedetto fa paura al diavolo, noi, che siamo il sale della terra, dovremmo far paura al male e non averne paura. Spesso siamo dei fuggitivi. *Siete il sale* significa che nessun maleficio, diavoleria possono agire su di noi.

Romani 8, 1: *Non c'è più alcuna maledizione per coloro che sono in Cristo Gesù.*

Siamo i discepoli del Cristo o gli adepti di una religione?

Ecco l'importanza di essere il sale, questa fedeltà di Dio, per scioglierci nel mondo.

Io sono la luce del mondo. Voi siete la luce del mondo.

“Luce” è la prima parola che Dio pronuncia nella Bibbia. La luce fa riferimento allo Spirito Santo, perché nei primi versetti della Bibbia, quando ancora non c'era niente, c'è la RWUAḤ ELOHIYM, questo respiro del Dio del divenire, che soffiava sul caos e questo soffio/respiro di Dio porta la luce.



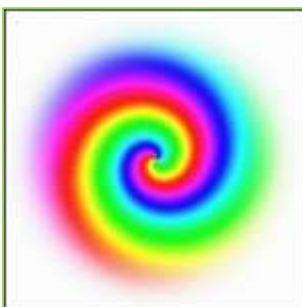
È luce: YEHIY ' WOR: l'invisibile diventa visibile, grazie a questa energia luminosa che, malgrado incontri ostacoli, va avanti.

Noi, infatti, non vediamo la luce, ma gli ostacoli che la luce illumina. Noi dovremmo essere quelle persone, che illuminano tutto quello che c'è intorno. Noi siamo luce che illumina tutto o nero di seppia?

Noi viviamo la grande infelicità,

perché siamo presi da quello che fanno gli altri. Viviamo all'esterno. La luce, primariamente, deve essere interna.

Proverbi 20, 27: *Il respiro dell'uomo è una fiaccola del Signore che illumina le viscere.* Le viscere sono l'anima.



Questo ci porta alla Preghiera del cuore, che non è molto amata dai Cristiani. Se vogliamo vivere la luce interiore, dobbiamo illuminarci e questo avviene, attraverso il respiro consapevole.

Troviamo un modo per vivere la vita interiore, perché nella misura in cui siamo illuminati da dentro, la tenebra diventa luce.

Dio separò la luce dalle tenebre letteralmente è: “Dio cominciò a sciogliere le tenebre attraverso la luce.”

A mano a mano che sciogliamo le tenebre che sono in noi, riusciamo a portare luce. Tutto dipende dalla nostra vita interiore

Siamo sempre proiettati nel fare qualche cosa, ma il primo fare è per noi stessi, perché nella misura in cui ci eleviamo spiritualmente, inevitabilmente eleviamo tutto il Pianeta. Noi pensiamo di agire all'esterno: questa deve essere una conseguenza del nostro vivere dentro di noi. Illuminiamoci dentro, per illuminare poi all'esterno.

Continuiamo la Celebrazione, ringraziando il Signore per quelle pratiche che ci portano dentro di noi ed illuminano, perché in ogni occasione portiamo luce negli ambienti, dove viviamo. *AMEN!*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno da vivere alla tua Presenza. Cominciamo a raccomandarti le persone, che arriveranno da diverse parti, per vivere il secondo giorno di Corso sull'Effusione dello Spirito. Benedici Francesca, che terrà la Catechesi, e i vari Gruppi per il Riposo nello Spirito. Oggi è una giornata molto intensa e tu ci inviti a questa vita interiore, vita di silenzio. Qui si pone la scommessa: riuscire a mantenere il silenzio interiore in mezzo alla confusione esteriore, anche religiosa. Ogni volta che riusciamo a vivere dentro di noi, ad illuminarci, attraverso il respiro consapevole, attraverso lo Spirito Santo, che soffia dentro di noi, per poi soffiare fuori di noi, ci illuminiamo e scopriamo tanti aspetti del nostro carattere, della nostra vita.

Vogliamo cantare "Siediti ai bordi del silenzio", che è una poesia indiana, che ci dice quanto è importante il silenzio per ascoltare e vivere la comunione con te.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.



Siediti ai bordi dell'aurora, per te si leverà il sole.

Siediti ai bordi della notte, per te scintilleran le stelle.

Siediti ai bordi del torrente, per te l'usignolo canterà.

Siediti ai bordi del silenzio, Dio ti parlerà.

(Swami Vivekananda)